

Le norme sociali

Ciò che comunemente ci aspettiamo negli atteggiamenti delle altre persone, in specifici contesti, viene definito "**norma sociale**".

Le norme sociali sono tutte quelle **regole**, scritte o non scritte, che prevedono i comportamenti che devono assumere individui e gruppi di individui, in determinate situazioni sociali, e che definiscono le aspettative degli altri, nei loro confronti.

Queste norme possono essere **esplicite**, cioè formulate espressamente, come le norme giuridiche, che sono riportate nei testi di legge e negli articoli, affinché possano essere conosciute da tutti, oppure possono rimanere **implicite**, cioè non dette o illustrate, come, per esempio, nel nostro regolamento d'istituto, che non compare il divieto di partecipare alle lezioni in costume da bagno, ma si tratta infatti di un'abitudine ovvia e scontata, che potrebbe essere necessario ribadire solo se qualche studente si presentasse in tenuta da spiaggia.

L'insieme delle norme che regolano la vita sociale viene definito "**istituzione**".

Le istituzioni sono un insieme di norme tra loro coordinate, capaci di regolare un certo ambito di **vita** e di **azione** in un determinato contesto storico **geografico**.

Sono definite istituzioni per esempio, il **matrimonio**, la **famiglia** e la **religione**, ma anche enti come il **linguaggio** o la **scienza** e quando un'istituzione si identifica con qualcosa di visibile o di concreto, si tratta in realtà di una **entità simbolica**.

All'interno di un'istituzione, le persone occupano **posizioni diverse** e svolgono **compiti diversi**, a cui corrispondono precise aspettative sociali.

Ciascuna di queste posizioni viene definita **status**, mentre il complesso delle azioni che ci si aspetta da un individuo in virtù dello status, viene definito **ruolo**.

Ogni persona assume su di sé una pluralità di status, alcuni vengono detti **status ascritti** e sono quelli legati a condizioni indipendenti della volontà e dell'impegno dell'individuo, mentre altri vengono chiamati **status acquisiti** e sono quelli che si raggiungono studiando e maturando una specifica professione.

Anche i ruoli sono molteplici e nella società, ogni individuo si trova ad interpretare più ruoli, non solo perché detiene più di uno status, ma anche perché da ogni status, discende una pluralità di compiti e di relative aspettative, che può spesso esporre l'individuo a situazioni di conflittualità, approdando al **conflitto interruolo**, cioè il conflitto tra due o più ruoli diversi, spettanti alla stessa persona.

Le devianze

La **devianza** è diversa dalla criminalità e non è un concetto assoluto, ovvero non vale sempre, ma solo in alcuni contesti.

Essa dipende dalla norma e in base ad essa, la devianza gli va contro.

Cesare Lombroso afferma che la devianza si trova nelle caratteristiche fisiche dell'uomo, in particolare studia la **forma del cranio** e afferma che le persone aventi il cranio in un determinato modo, sono propense in un futuro, ad essere devianti.

Trasgressione: per esempio una persona ruba una penna, di conseguenza viene etichettato come ladro e quindi si comporterà da tale.

Un'altra corrente che studia la devianza è la **Scuola di Chicago**, che afferma che le condotte

devianti, derivano da variabili di natura sociale.

Anche **Merton** dà la sua definizione di devianza, affermando che dipende dal divario tra **mete socialmente desiderabili** e **mezzi disponibili per perseguirle**, infatti spesso le persone devianti, cercano di raggiungere queste mete, attraverso vie diverse da quelle legali.

Le Stratificazioni Sociali

La nostra esperienza sociale si configura fin dai suoi inizi come **un'esperienza di differenze**: le persone sono diverse, e non soltanto come individui, ma anche come rappresentanti di determinate categorie o gruppi sociali.

A questa differenza, corrisponde una diversa collocazione su un'ideale **scala sociale**: alcuni gruppi o categorie, sembrano disporre di opportunità e risorse (es. mezzi economici), che ad altri sono accessibili in misura minore.

È questo il fenomeno a cui facciamo riferimento quando parliamo di **stratificazione sociale**.

La parola "**strato**" evoca immagini relative a diversi ambiti della nostra esperienza: in tutti questi casi, ci si riferisce a realtà in qualche modo diverse e sovrapposte, che occupano posizioni differenti.

La stratificazione sociale può quindi definirsi come la presenza di una "**disuguaglianza**" sociale, cioè la possibilità, che alcuni individui hanno, di avere accesso alle risorse sociali.

Forme di stratificazione sociale sono presenti in tutte le società, sia attuali che passate.

La stratificazione sociale ha assunto forme molto diverse a seconda dei periodi storici; un esempio è **la schiavitù**:

- Gli schiavi erano persone private della libertà, appartenevano cioè ad altri individui, che li utilizzavano per le mansioni lavorative più faticose o meno gratificanti.

Un'altra forma di stratificazione è quella per **caste**, tipica, ad esempio, della **società indiana**.

- Si tratta di una stratificazione molto rigida, legittimata su una base religiosa per cui a una casta si appartiene per nascita e non se ne può uscire in alcun modo.

Nelle società moderne, la stratificazione sociale ha assunto forme differenti, espresse da nozioni specifiche, in particolare quelle di **classe** di **Marx** e quelle di **ceto** di **Weber**.

Marx

Per Marx, il criterio fondamentale che determina la stratificazione sociale è di tipo **economico**.

Le classi sociali, sono in continuo conflitto perché le loro posizioni si basano sulla **lotta per l'appropriazione delle risorse**.

La classe di appartenenza, determina la posizione che un individuo ha all'interno della società, ma essa non genera necessariamente in quello stesso individuo, una reale percezione della posizione che egli si trova a occupare.

Marx chiama questa condizione "**falsa coscienza**", condizione che minaccia soprattutto i membri delle **classi subalterne**: il monopolio delle idee, esercitato da chi detiene il potere; infatti, porta i membri delle classi subalterne a introiettare le idee e i valori socialmente dominanti, e in questo modo preclude loro la possibilità di prendere coscienza dello sfruttamento a cui sono soggetti.

La teoria weberiana prende avvio dall'analisi di Marx, ma tenta di integrarla e superarla.

Weber ritiene che il concetto marxiano di classe, sia solo uno dei fattori della stratificazione sociale, quello economico, ma accanto a questo concetto, individua altri due fattori, che determinano le differenze di livello tra i diversi gruppi sociali: lo **status** e il **potere**:

Lo status, può definirsi come il livello di prestigio sociale detenuto da un gruppo o da un individuo, che costituisce una variabile indipendente rispetto al reddito.

Può accadere, infatti, che individui o gruppi di modesta condizione economica, godano di un certo prestigio sociale e dunque la stratificazione in base allo status, dà origine ai **ceti**, ovvero insiemi di persone che hanno uno stile di vita simile.

Nella società, inoltre, le posizioni sono diseguali anche in rapporto al potere; la lotta per la sua acquisizione dà origine, secondo Weber, ai **partiti**, ossia gruppi di individui uniti da interessi o obiettivi comuni, che competono tra loro per assicurarsi le leve della direzione politica o amministrativa, in modo da portare a compimento i propri progetti.

Anche in questo caso, può capitare che il programma di un partito, rispecchi gli interessi e le aspirazioni di una precisa classe sociale, ma non è sempre così; molti partiti, infatti, si costituiscono intorno a progetti che accomunano persone di classi differenti.

Pur nelle differenze, quindi, sia Marx che Weber, legano il tema della stratificazione a quella del **conflitto**: nella società esiste una tensione tra i diversi soggetti e i rispettivi interessi, e chi riesce a godere di determinate risorse sociali, tende a difendere il suo vantaggio, escludendone gli altri e provocando così la loro reazione.

La Globalizzazione

La globalizzazione, è un insieme di processi che determinano l'unificazione del mondo e la creazione di una società globale.

La globalizzazione ha alcuni presupposti storici: uno di questi, è la fine della contrapposizione politica tra il blocco **sovietico** e **americano**, abbiamo poi la **trasformazione dei sistemi produttivi** e **l'evoluzione dei trasporti e delle comunicazioni**.

Gli effetti della globalizzazione sono molto evidenti in ambito **economico**, in cui si assiste all'estensione dei mercati su **scala globale** e della delocalizzazione della produzione, con la nascita delle **multinazionali**, in ambito **politico**, nascono invece organismi internazionali che si occupano di questioni di interesse comune e si estende la democrazia e infine, in ambito **culturale**, dove si assiste all'omogenizzazione dei costumi e si verifica il fenomeno della globalizzazione, ovvero la mescolanza di **globale** e **locale**.

Nascita e sviluppo della religione

La religione comporta delle pratiche sociali visibili e pubbliche, l'adesione personale, l'ammissione di entità soprannaturali, conoscenze e dottrine particolari.

Viene studiata dalla storia delle religioni, dalla psicologia della religione, dalla sociologia della religione e dall'antropologia della religione.

Uno dei problemi più discussi nell'ambito della storia delle religioni, è quello della successione storica delle **tre principali concezioni del divino**:

- L'idea di un **essere supremo** che ha dato vita all'universo;
- La credenza in molti dei (**politeismo**) che reggono il mondo;
- La fede in un unico Dio (**monoteismo**).

È la prospettiva di Tylor a dominare la scena di inizio '900, secondo il quale, il monoteismo sarebbe stato il punto di arrivo di un lungo processo, che presuppone gli stadi più arretrati **dell'animismo** (caratterizzata dalle credenze negli spiriti che animano la natura) e del politeismo.

In quegli anni una voce diversa fu quella dello scrittore **Andrew Lang**, che nel suo saggio, sostenne sulla base di un'ampia documentazione etnografica, che il concetto di un Dio creatore, onnipotente e paterno, era presente anche nelle popolazioni primitive.